

La storia

Nel Duecento, Raimondo Lullo, ora tomato in libreria, aveva cantato le passioni anticipando versi futuri

Quando il Medioevo sapeva la verità sull'amore

SILVIA RONCHEY

Che cos'è l'amore? Secondo Baudelaire, l'amore somiglia a un'operazione chirurgica, in cui uno sarà sempre il paziente e l'altro il carnefice. Gli antichi lo consideravano una malattia, tra tutte quelle della vita, secondo Lucrezio, la più tormentosa: meglio versare il succo vitale in un corpo qualunque e non riservarlo all'amore di una sola persona, se si vuole evitare il dolore sicuro. Eppure questa dolorosa affezione dell'anima, secondo Platone, è ciò che determina tutte le azioni e aspirazioni degli uomini. Anzi, già secondo Empedocle tutte le cose viventi – alberi, fiere, uccelli, pesci – nascono dal travaglio dell'amore, in cui tutto si riunisce, perché ogni cosa muore di desiderio per l'altra. Ahimé o infelici, gridava, o lacerati mortali, da quali spasmi, da quali singhiozzi siete

nati! Dell'antica sapienza pagana sull'amore, feroce demiurgo di ogni forma dell'essere, si è nutrito fin dall'inizio il cristianesimo, che ha identificato il dio del desiderio col desiderio del divino. Dal *Cantico dei cantici* a Agostino, sublimi dialoghi hanno dato al divino del tu: un Tu che ci dà per maestro il dolore e ci cattura attraverso l'amore; un Tu di cui si ha fame e sete, che ci tocca e ci infiamma e ci consuma nella consapevolezza che la fonte del desiderio non è di questo mondo, ma o è al di sopra di noi, o è inabissata in noi: «Interior intimo meo et superior summo meo». Questo assunto ha nutrito, spesso sotteraneamente, la poesia d'amore del medioevo cristiano, dalla lirica trovadorica a Jaufré Rudel, secondo cui il cuore è capace di gioire solo dell'amore di chi non ha mai visto e di godere solo del fatto che non lo vedrà mai. Lo chiamava "amore di terra lontana". Nessuna gioia mi piace tanto, cantava, quanto godere di questo amore lontano.

Paziente e carnefice. Malattia, tormento, dolore. Alberi e uccelli equiparati agli umani in un vivere che è continuo morire di desiderio. Fame, sete, fiamma che ustiona. Lontananza, presenza alimentata dall'assenza. Tutte queste immagini, e molte altre, confluiscono nell'appassionato, ossessivo dialogo erotico di quello che è considerato il più bizzarro, geniale e unico dei poemi d'amore del medioevo occidentale, oltreché dei molti scritti di un aristocratico, eclettico e visionario catalano del Duecento, Raimondo Lullo: il *Libro dell'amico e*

dell'amato, che ora esce quasi in contemporanea in due edizioni italiane, l'una basata sul testo catalano (introduzione di Francesc Torralba Roselló, traduzione e note di Federica D'Amato, Edizio-

ni Qiqajon - Comunità di Bose, pagg. 147, euro 14), l'altra sull'autonomo e forse precedente testo latino (introduzione, traduzione e note di Francesco Santi, in *La letteratura francescana*,



V. La mistica, Fondazione Lorenzo Valla - Mondadori, pagg. 452, euro 35).

Nella Maiorca del XIII secolo, in cui Giacomo I il Conquistatore ha riportato il dominio cristiano

e reinsediato a Ciutat de Mallorca una corte della cui aristocrazia Lullo è al centro fin da bambino, l'islam e il cristianesimo convivono strettamente. Paggio al servizio del re, poi precettore dell'infante e futuro sovrano Giacomo II, non ancora trentenne è folgorato dalla prima delle sue visioni mentre sta componendo una canzone d'amore. Seguendo l'esempio dato sessant'anni prima da Francesco, nel 1263 abbandona famiglia e ricchezze per farsi vagabondo. Pellegrino sulla via di Rocamadour, poi di Santiago, mistico sempre più tormentosamente visionario, predicatore e missionario laico nelle allucinate regioni dell'oriente cristiano, esoterista e teologo, si fa ideatore e promotore di un'*ars inveniendi veritatem* in cui, secondo

dizione sapienziale degli arabi, e ne padroneggiava e scriveva la lingua. Per questo l'incontro tra sapienti pagani, cristiani e musulmani è al centro di opere sincretistiche come il *Libre del gentil i dels tres savis* e come anche il *Blanquerna*, in cui la versione catalana del *Libre de amic e amati* è tramandata prima di conoscere circolazione autonoma e una sotterranea fortuna che la porterà a filosofi come Cusano e Leibniz. Se nel *Libro*, un'instancabile variazione sull'amore scandita in tante strofe quanti i giorni dell'anno, concepite dunque per la recitazione quotidiana e poste spesso in forma di domande e risposte, la distinzione tra l'amico (*amic, amicus*) e l'amato ricorda quella tra amante e amato nel *Simposio* di Platone, è alla tradi-

Per Platone questa dolorosa affezione dell'anima determina ogni azione umana

la lapidaria descrizione di Borges, «si accingeva a risolvere tutti gli arcani mediante un'armatura di dischi concentrici, diseguali e girevoli, suddivisi in settori con parole latine», facendo della metafisica, e delle arti che la esprimono, «una sorta di gioco di combinazioni».

L'*ars* di Lullo dedicava la sua cabalistica macchinazione intellettuale alla compenetrazione tra logica e mistica, ma anche e soprattutto fra tradizione cristiana, giudaica e islamica; allo scopo dichiarato di far prevalere la prima e sconfiggere le altre due. Per questo negli anni tra il 1265 e il 1274 si era immerso nella tra-

zione dei dervisci ispano-musulmani che le *metaphorae* di Lullo si richiamano quasi esplicitamente. Se in Platone è l'amante ad essere più caro al dio, nelle «esclamazioni mistiche» dei versetti di Lullo l'amato e il dio, il *dominus amoris*, si identificano. La sofferenza amorosa diventa così l'unica via per un'elevazione spirituale che ricorda le tecniche contemplative della tradizione sufista e si nutre di un linguaggio ibrido di poesia provenzale e mistica islamica, peraltro già originariamente consonanti nel tema centrale: l'amore come desiderio che non può mai essere appagato.

Se «il cuore dell'amico sale fi-

Y&R

jazzitaliano live *Rewind*

Rivivi le grandi emozioni di Jazz Italiano Live.

Opera composta da 9 uscite. Ogni uscita a 9,90 € in più.

PAOLO FRESU
QUINTET & ALBORADA STRING QUARTET

4. PAOLO FRESU
Il suono magico della tromba.

IN EDICOLA la Repubblica

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su le Iniziative Editoriali

PER SAPERNE DI PIÙ
www.contrastobooks.com
www.stefanomassini.it



FOTOTECA GILARDA

no alle altezze dell'amato perché l'abisso del mondo non sia di ostacolo al suo amore», è alle strade del mondo che l'amato lo rinvia, ai suoi «dolori e struggimenti», a «meditazioni, sospiri e pianti» di cui sono invasi, come per la Sultana del *Cantico*, «strade e sentieri» della sua ricerca. Alla domanda se sia «più visibile l'amato nell'amico o l'amico nell'amato» si risponde che «l'amato è la via che passa per l'amore, l'amico quella che passa per sospiri, lacrime, malattie e dolori». Ma non c'è differenza «fra sofferenza e gioia», come «tra presenza e assenza», tra «vicinanza e distanza», perché «l'amico e l'amato si mescolano come il vino e l'acqua, sono connessi come il calore e la luce, aderiscono l'uno all'altro come l'essere e l'essenza». Nella loro alchemica cristallizzazione della natura, i versetti amorosi di Lullo hanno a volte la sinteticità di esoterici *haiku*: «Gli uccelli salutavano col canto l'aurora. L'amico, che è l'aurora, si svegliò. Gli uccelli terminarono il loro canto. L'amico morì per l'amato all'aurora». Come il percorso di Lullo non è apofatico, negativo, ma catafatico, affermativo, presuppone cioè il positivo manifestarsi del divino nel mondo e la sua dicibilità, così, rispetto ad altre mistiche, la sua visione dell'amore apre la via a una reciprocità possibile tra umano e divino: se nel versetto 145 l'amato giura all'amico che «amare chi lo ama è natura e proprietà del suo



LE IMMAGINI
Nella foto grande un disegno del pittore tedesco Julius Schnorr von Carolsfeld che raffigura il *Cantico dei Cantici* (1850). Qui sopra, dall'alto, Platone e Sant'Agostino

amore», nel versetto 161 «l'amico sente di essere amato dall'amato», anche se ciò non lo guarisce dalla sua malattia, perché anzi è l'amato «ad avergli trasmesso quella malattia, per fargli onorare più intensamente l'amore». Il vertiginoso *trompe l'oeil* tra eros e mistica è del resto tipico della poesia amorosa medievale. Se l'Amore Lontano di Jaufré Rudel era forse il *Nous* dei neoplatonici, la Sophia degli gnostici, la Forma di Luce dei manichei, l'Iddea Velata degli islamici, di al-Hallaj e Sohrawardi di Aleppo, dei lirici arabi e andalusì, il lettore del tempo poteva capire cosa fosse il *Liber* di Ramón Llull: più che un manuale di mistica con tra le righe un breviario esoterico per innamorati, una simulazione, all'inverso, di amore cortese che mimetizzava un'iniziazione esoterica, tesa a scoprire, per citare Gershom Scholem, «la vita celata sotto le forme esteriori della realtà, l'abisso in cui la natura simbolica di tutto ciò che esiste si rivela». Nella continua *rotazione* della macchina linguistica, nell'*ars combinatoria* dei nomi, degli attributi e delle metafore, il fuoco dell'amore è sostanza della dinamica mistica e innesco di una più ambiziosa sfida teologica. Un castello la cui chiave sta forse nel grande interrogativo segreto della tradizione meditativa-estatica giudaica e islamica su quel principio creatore, sparso al di sopra di noi o inabissato in noi, in cui (v. 205) «amore, amare, amico, amato si uniscono tanto intensamente da diventare un solo atto in una sola essenza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

Culicchia frena "Dirigere il Salone? Devo finire il libro"

«Ho partecipato a una riunione con la sindaca Chiara Appendino per parlare del futuro del Salone del libro di Torino. Da allora non sono stato chiamato da nessuno e di più non posso dire». Così Giuseppe Culicchia commenta le indiscrezioni su una sua possibile guida del Salone. «Da quanto mi è stato detto non si è affrontato (alla riunione della Fondazione dell'altro ieri, ndr) il tema della direzione del prossimo Salone. Sto scrivendo il mio nuovo romanzo che uscirà nel 2017 con Mondadori».



LA SCOMPARSA

Addio al chimico Ahmed Zewail Nobel nel 1999

È morto a Pasadena, California, lo scienziato egiziano Ahmed Zewail. Aveva 70 anni. Nel 1999 vinse il Nobel per la chimica per aver dimostrato che con una tecnica laser a impulsi ultrabrevi si può osservare l'evoluzione di una reazione chimica, seguendone in particolare gli eventi decisivi che si verificano nello stato di transizione. Zewail nel 2009 è stato nominato da Barack Obama al Council of Advisers on Science and Technology, ed è stato anche suo inviato in Medio Oriente.



L'EVENTO

Corrado Augias tra i vincitori del Premio Croce

Domani e dopodomani si tiene a Pescasseroli, nel cuore del Parco nazionale d'Abruzzo, l'undicesima edizione del premio nazionale di cultura "Benedetto Croce". Oltre al premio alla memoria a Luca De Filippo, i vincitori di quest'anno sono: per il giornalismo letterario Corrado Augias, con *Le ultime diciotto ore di Gesù* (Einaudi); per la narrativa Antonia Arslan con *Il rumore delle perle di legno* (Rizzoli); per la saggistica Emanuele Felice con *Ascesa e declino* (Il Mulino).

Sciascia & Scianna
La Spagna ancestrale che ricorda la Sicilia

Nel volume di racconti di viaggio e fotografie l'amore dello scrittore per il Paese di Cervantes

MARCO BELPOLITI

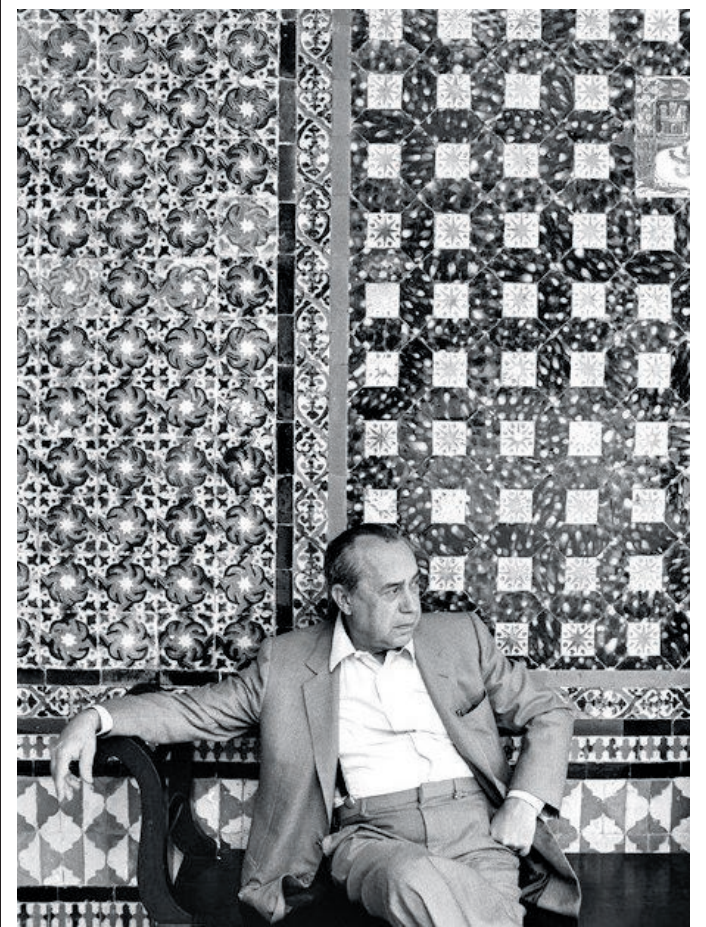


FOTO: © FERDINANDO SCIANNA/MAGNUM PHOTOS/CONTRASTO

Nel 1988, un anno prima della scomparsa di Leonardo Sciascia l'editore Pungitopo raccolse in un libro dieci testi dedicati dallo scrittore siciliano alla Spagna, insieme alle straordinarie fotografie di Ferdinando Scianna. Dopo una lunga assenza editoriale, *Ore di Spagna* (pagg.150, euro 19,90) torna ora a uscire presso Contrasto.



IL LIBRO
Leonardo Sciascia Ore di Spagna (Contrasto pagg. 150 euro 19,90) con le foto di Scianna

Il libro inizia con una frase che sembra richiamare quella di Lévi-Strauss sul fastidio del viaggiare, sull' inutilità dello spostamento geografico, poi omaggia gli autori della sua giovinezza da Ortega y Gasset a Unamuno, cui è rimasto sempre fedele; lo fa con uno stile divagatorio, che è poi il suo modo per assediare i temi che l'ossessionano e infiltrarli uno a uno. La Spagna è per lo scrittore di Racalmuto un riferimento fisso sin dalla giovinezza quando, come racconta, prese a tradurre il *Don Chisciotte* usando il dizionario ricevuto in regalo da un parente; poi la guerra civile e le storie raccontate da un compaesano partito volontario con le truppe di Mussolini e tornato dal conflitto antifascista, di cui resta ampia traccia nel racconto *L'antimonio*, uno dei più belli della sua opera. La Spagna come matrice della Sicilia, come luogo atavico, ben più confitto nella sua identità rispetto alla Francia illuminista di Voltaire e del suo *Candide*, altro polo della sua bifronte identità di narratore, saggista e intellettuale. La Spagna è la madre-matrice, se è vero, come ha scritto in un altro

saggio, che aveva incontrato la parola mafia nella lettura in originale dell'opera di Cervantes. Sciascia è uno scrittore che sa far parlare la sua intimità, se solo lo si sa ascoltare e leggere, e in queste pagine c'è proprio quella cadenza intima fatta di sintassi e punteggiatura, prima ancora che di parole e cose dette. Sono frasi che escono con forza, ma anche a fatica dalla sua pagina, e s'insinuano nella testa del lettore restandone confitte come pietre. La natura petrosa della scrittura di Sciascia è qui evidente come sottolineano anche le fotografie di Scianna, suo compagno di viaggio in quel 1984 quando raggiungono Belchite. La guerra civile come esordio del fascismo bellicista in Europa e Franco come "mostro" partorito dal sonno della ragione. Scianna fotografava avendo negli occhi Goya e tutta la pittura spagnola, vista attraverso il paesaggio della sua Sicilia. Fotografava d'istanti e insieme di meditazione, di cose già viste e ora fissate con l'obiettivo. La Sicilia è una regione della Spagna e la Spagna una provincia siciliana. Qualcosa di ancestrale, che riguarda la natura dei luoghi e degli uomini resi identici dalla scrittura saggistica di Sciascia e dallo sguardo fotografico di Scianna. Segno di un'intesa, dove si percepisce il rispetto e la devozione del fotografo verso lo scrittore, che ha arato con la sua calligrafia quello spazio immaginario che è la Sicilia-Spagna.

©RIPRODUZIONE RISERVATA